

Apostata, non meno dalla ragione, che il dovrebbe costituire nell'esser di uomo, che dalla religione, che il dovrebbe istituire nell'essere di ecclesiastico; inutile a se stesso, pernizioso agli altri, ed a tutto il mondo di danno. Così vuole, che ne parliamo, il Savio ne' suoi Proverbj; *Homo Apostata vir inutilis, graditur ore per verso, annuit oculis, ierit pede, digito loquitur*. Diremo, che siccome nell'acque offerriamo i volti di chi in esse si specchia, così ne' volti riguardiamo i cuori, di cui sono i volti gli specchi; e però veggendo negli specchi così deformi, così sparuti, così ridicoli i sembianti, come potrem giudicare, che sien belli, che sien leggiadri, che sien serj gli originali? Il Savio pur' anche ne' Proverbj cen fa ben accorti. *Quomodo in aquis resplendent vultus prospicientium, sic corda hominum manifesta sunt prudentibus*. E da qui viene, che tanto poi ci offenda un' uomo immodesto, e vano; perche il nostro pensiero non si ferma sol tanto in quel che si vede, ma passa più oltre a considerare quel che l'occhio non vede. E perche quello è atto a concitar sdegno, e a muover bile; perche non dovrà pure svegliar questo in noi l'abborrimiento, e l'abbominazione? *In omnibus motibus vestris*, parlava forse Agostino ad Uomini di Chiesa, comeche si creda, che scrivesse per Uomini di Chiostro, *nihil fat, quod cuiusquam offendat aspectum, sed quod vestram deceat sanctitatem*. Quel camminar da soldato, quell'atteggiare da correggiano, quel salutare da damerino, quel parlar da donna, quel ridere da buffone, quel mangiare da parasito, quel saltellare da satiro, quell'acconciarsi da Ganimede, quel tuonare da Giove, quel mi-

Proverb. 6.
v. 11.

Proverb.
27. v. 19.

Aug. in
reg.

nac-